

Questa pubblicazione è la trascrizione dell'intervento tenuto da Alexander Langer presso la Fondazione Serughetti La Porta di Bergamo il 18 giugno 1990 sul tema "Dal Sud-Tirolo all'Europa" a conclusione del corso "Autonomie dei popoli e autorità sovranazionali". La conversazione di Langer, cui è stato lasciato il tono colloquiale, è stata trascritta e curata da Gabriele Colleoni e Rocco Artifoni.

© Fondazione Serughetti La Porta
Viale Papa Giovanni XXIII, 30 - 24121 Bergamo
Tel. 035/219230

Prima edizione: gennaio 1996

Stampato presso Tecnograph, Bergamo

Presentazione

“Italiano o tedesco?” , mi chiese.

“Italiano” , risposi io.

“Allora, passa di là...” , mi disse Alex Langer.

La prima volta che ho incontrato Alex Langer, era il 1980, lungo il ponte sul fiume Talvera a Bolzano. Insieme a pochi altri aveva organizzato un’iniziativa per protestare contro il progetto di realizzare un censimento etnico, che avrebbe obbligato ogni persona a dichiarare un’appartenenza determinata. Alex con la particolare intelligenza e sensibilità che lo caratterizzava, aveva promosso questa originale manifestazione per far comprendere personalmente ad ogni cittadino l’assurdità della dichiarazione e della separazione etnica.

Infatti, in base alla risposta alla domanda di appartenenza rivolta ai passanti sul ponte, Alex e soci ti invitavano a transitare da un lato o dall’altro del percorso pedonale, facendoti sentire in quella occasione psicologicamente e fisicamente il peso e l’insensatezza della divisione artificiosa e codificata.

Nei successivi 15 anni, se si trattava di escogitare un’iniziativa contro un’ingiusta separazione, barriera o muraglia, immancabilmente ho proposto: “facciamo come Alex Langer sul ponte Talvera a Bolzano...”

L’ultima volta che Alex Langer è venuto a Bergamo alla Fondazione Serughetti - La Porta, nel giugno del 1990, per concludere il ciclo di incontri su “autonomie dei popoli e autorità sovranazionali”, gli abbiamo affidato una relazione dal titolo: “dal Sud-Tirolo all’Europa”. Alex ha iniziato raccontando la sua infanzia per termi-

nare ragionando sui problemi dei popoli nel mondo. Forse soltanto Alex Langer avrebbe potuto fare un intervento simile, dal personale al politico, dal particolare all'universale, dalla sua storia alla storia. Con passione, concretezza, competenza.

Un racconto durato quasi due ore, senza retorica, riflettendo sui fatti accaduti, traendo lezioni dalle sconfitte e dagli sbagli, evidenziando le tendenze in atto.

L'ultima volta che ho sentito Alex Langer, è stato per invitarlo a tornare a Bergamo alla "Porta" per discutere il "che fare" in Bosnia. Mi disse che non sarebbe potuto venire per i troppi impegni e mi invitò ad andare a Vienna alla conferenza tra i gruppi pacifisti e interetnici. Forse per pigrizia o per provincialismo non sono andato a Vienna, mentre Alex continuava senza sosta a tessere la rete di rapporti di convivenza tra i gruppi e tra i popoli.

Dopo il suicidio, incredibile, di Alex, ho riascoltato il suo intervento di 5 anni fa a Bergamo. Gli anni trascorsi, anziché renderlo datato, ne sottolineano la profondità di analisi che oggi è ancora più attuale e necessaria.

Pubblicare la trascrizione delle parole di Alex è un modo per ricordarlo ma soprattutto è un contributo per aiutarci a "continuare in ciò che era giusto", come ci ha lasciato scritto Alex nel suo ultimo messaggio.

Rocco Artifoni